Majocchi Achille
di Giovanni e di Rachela Antongini
nacque a Milano 3-11-1821



Si era laureato in legge, quando nel 1848 partecipò alla I Guerra d'Indipendenza.
Nel 1849 fu alla difesa della Repubblica Veneta.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Fu aggregato allo stato maggiore col grado di Luogotenente.
Imbarcato sul Piemonte.
Sbarcando a Marsala ebbe l'incarico con Türr, Bruzzesi, ed Argentino di far prigioniero il Battaglione.
(Ciò non avvenne in quanto la colonna la mattina dell'11 maggio era partita alla vola di Trapani).
Nella battaglia di Calatafimi, all'attacco della seconda altura fu ferito da un proiettile ad un fianco e al braccio sinistro.
Quando cadde a terra, accorse Cenni (uno dei Mille) dicendogli: *"sii tranquillo, non ti mancherà cura di sorta"* e Majocchi rispose: *"non pensate a me; io sono un uomo morto, ma muoio contento, perché voi andate avanti".*
Majocchi non morì, perché fu salvato da una abile amputazione al braccio all'ospedale di Vita e fu ricoverato in casa della signora Scaduto.
Verso la fine di giugno fu condotto a Salemi e il 2 luglio avvenne un fatto curioso. Una turba di facinorosi volendo rinnovare i fatti del 1848 col pretesto di vendicarsi dei fautori del vecchio governo, cominciò ad esercitare vendette con uccisioni.
Vittime furono un agente di polizia ed un appaltatore di dazio.
Il Majocchi benché mutilato affrontò da solo la turba inferocita.
Venne fucilato un contadino, reo di avere ucciso la moglie per disfarsene.
Il 15 luglio 1860 partì per Palermo.
Essendogli stata conferita nel frattempo (13 luglio 1860) la cittadinanza onoraria di Salemi, il Majocchi indirizzò la seguente lettera:

"Illustre Presidente del Consiglio Civico di Salemi.
Alle tante dimostrazioni di benevolenza e di cordialità di cui la popolazione di Salemi mi ha fatto segno durante la cura della mia ferita, cotesto Consiglio Civico, ha voluto aggiungere un'ultima assai lusinghiera coll'offerirmi la cittadinanza della sua città.
La compiacenza mia per una attestazione così onorevole è solo amareg-giata dal pensiero di non poter giustificare l'ultimo onore conferitomi e corrispondere alla somma gentilezza del consiglio per me.
Nell'aggradire la fattami offerta posso assicurare cotesto onorevole consesso che io mi sento così vincolato di riconoscenza a cotesto Municipio, che mi ritengo non solo nominalmente ma effettivo cittadino, e che sarà sempre per me desiderato ed ambito il ritorno a Salemi come al proprio paese.
Voglia, Signor Presidente, compiacersi di presentare questi miei sensi al Consiglio da Lei presieduto e mi riconosca con tutto l'ossequio.

Devotissimo"

Ebbe medaglie commemorative.
Fu chiamato dopo la battaglia di Calatafimi il glorioso martire.
Nel 1867 ebbe il comando militare di Cosenza.
Nel 1869 fu collocato a riposo per ferite riportate.
Partecipò alla vita politica e fu deputato per parecchie legislature.

Il 1-2-1889 lanciò a tutta la nazione un appello, perché venisse soccorsa la famiglia del compianto patriota Giovanni Pantaleo (nato a Castelvetrano 1-8-1832); combatté con Garibaldi 1860, 1862, 1866, 1867 (a Mentana) 1870, nel 1863 depose l'abito di frate.
Ridotto alla povertà il Governo gli diede il posto di magazziniere di Tabacchi a Torino.
Morì a Roma (Torre d'Isola) il 1.10.1904.
La sua salma riposa a Torino.

Servizio militare

Soldato volontario nel battaglione lombardo	
del Governo Provvisorio Veneto	30-4-1848
caporale	1-7-1848
sergente	1-11-1848
sottotenente	22-8-1849
cessò dal servizio	23-8-1849
sbarcato a Marsala	11-5-1860
capitano di Stato Maggiore	20-6-1860
Luogotenente Colonnello	27-9-1860
campagna 1860,	
amputato al braccio sinistro in seguito a ferita d'arma	
da fuoco nel combattimento di Calatafimi.	
Croce dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto	
in detto combattimento (R.D.12-6-1861),	
Luogotenente colonnello direttore della casa	
Invalidi di Sorrento	20-10-1860
Luogotenente Colonnello nel Corpo di Stato Maggiore	
delle piazze dell'Esercito Italiano	27-3-1862
Tale di 1^ classe, comandante militare della provincia	
di Cosenza	20-2-1867
Collocato a riposo a sua domanda, per ferite riportate in guerra	13-10-1869

Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro,
Cavaliere della Corona d'Italia (morto 1904).
P. Schiari